

Il papà di Eugenio Siniscalchi: «Mio figlio è innocente»

Pina Ferro

«Mio figlio è innocente, confidiamo nell'accertamento della verità».

A sostenerlo è Gaetano Siniscalchi, papà di Eugenio, il 28enne che nei giorni scorsi è stato condannato, con il rito dell'abbreviato, ad una pena di trenta anni di reclusione per l'omicidio di **Ciro D'Onofrio**. Ad emettere la sentenza è stato il giudice per le udienze preliminari del Tribunale di Salerno, **Alfonso Scermino**, dopo che il pubblico ministero aveva chiesto la condanna all'ergastolo.

A seguito della sentenza ed in attesa del deposito delle motivazioni a supporto della decisione del giudice, il papà del ragazzo, recluso nella casa circondariale di **Fuorni** da diversi mesi, ha commentato la decisione del giudice. Poche battute per sostenere l'innocenza del figlio.

«Ho preso atto della condanna di mio figlio – ha affermato Gaetano Siniscalchi – La ritengo ingiusta ed esagerata perché mio figlio è innocente come abbiamo sempre sostenuto e confidiamo affinché venga accertata la verità». La famiglia del 28enne di **SanMango Piemonte**, difesa dall'avvocato **Silverio Sica**, non appena saranno depositate le motivazioni della sentenza ricorrerà ai giudici di Appello affinché venga fatta piena luce sulla vicenda. Si quella sera Eugenio Siniscalchi era a **Pastena** ma, come continua a ripetere non è stato lui a premere il grilletto contro il 36enne **Ciro D'Onofrio**. Questi fu freddato con tre colpi di pistola la sera del 30 luglio del 2017. Ad Eugenio Siniscalchi l'ordinanza di custodia cautelare con l'accusa di essere l'autore, in concorso con il fratello

minore, della trucidazione del 36enne è stata notificata il 29 luglio del 2019. Eugenio Siniscalchi si è sempre dichiarato innocente, ha sempre respinto quelle gravissime accuse a suo carico.

Ora a sostegno del figlio e di quanto afferma è sceso in campo il papà che ha sempre creduto nelle parole del 28enne di San Mango Piemonte.

Per l'omicidio di Ciro D'Onofrio Inflitti 30 anni a Eugenio Siniscalchi

di Pina Ferro

Era la sera del 30 luglio 2017 quando il 36enne salernitano Ciro D'Onofrio fu trucidato a Pastena con tre colpi di pistola. Per quell'omicidio, ieri, il giudice per le udienze preliminari del Tribunale di Salerno, Alfonso Scermino, ha inflitto la pena di 30 anni al 28enne di San Mango Piemonte, Eugenio Siniscalchi. Il pubblico ministero Katia Cardillo, al termine della requisitoria, a carica dell'imputato aveva chiesto la condanna all'ergastolo. Eugenio Siniscalchi, difeso dagli avvocati Silverio Sica e Rosario Fiore, ha scelto di essere processato con il rito dell'abbreviato che gli ha consentito di beneficiare dello sconto di pena di un terzo. In aula erano presenti, in rappresentanza delle parti civili gli avvocati Anna Sassano, Stefania Villani e Domenico Fatano. Siniscalchi si è sempre dichiarato non colpevole. Anche ieri avrebbe ammesso di essere sul luogo dell'omicidio ma di non essere lui l'autore dell'omicidio. L'avvocato Silverio Sica dopo la lettura del verdetto ha dichiarato che proporrà in

tempi brevi appello "per vedere ristabilita la verità del caso". Era il 30 luglio del 2019, circa 2 anni dopo l'omicidio, quando ad Eugenio Siniscalchi fu notificata l'ordinanza di custodia cautelare in quanto ritenuto l'autore del delitto avvenuto a Pastena. L'ordinanza gli fu notificata in carcere dove era recluso per altri fatti. A suo carico vi era l'accusa di omicidio volontario aggravato da premeditazione in concorso (anche il fratello minore di Siniscalchi sarebbe coinvolto nel fatto di sangue e per il quale procede il tribunale per i minori), detenzione e porto illegale di una pistola calibro 9. Ad uccidere Ciro D'Onofrio fu il proiettile che si conficcò tra polmoni e cuore determinando delle lesioni molto gravi, un secondo proiettile attraversò la scapola e il terzo la coscia Eugenio Siniscalchi e il fratello minore, sottolinearono gli investigatori all'epoca dell'arresto di Siniscalchi, giunsero sulla scena del crimine a bordo di un ciclomotore di grosse dimensioni e armati di pistola. Dopo aver sparato contro D'Onofrio esplosero i colpi di arma da fuoco e poi si diedero alla fuga. L'omicidio, secondo la Procura, viene commesso in quel luogo, perchè è un posto estremamente familiare a Siniscalchi e nel quale avrebbe goduto e potuto giovare di una serie di "tutele", di garanzie, dell'omertà delle persone che lo frequentavano, qualora fosse stato individuato. Le indagini, sull'esecuzione di Ciro D'Onofrio, furono affidate alla Squadra mobile di Salerno. Grazie ad intercettazioni acquisite da altre inchieste dei carabinieri, è stato possibile accertare come il 28enne, all'ora del delitto, si trovasse proprio in via John Fitzgerald Kennedy, zona Est di Salerno. Attraverso un'accurata analisi della scena del crimine, rilievi tecnici, sequestri dei mezzi e comparazione di reperti, acquisizione di immagini delle telecamere di videosorveglianza, analisi dei tabulati telefonici e intercettazioni e dalle dichiarazioni di persone informate dei fatti, fu possibile per gli inquirenti ricostruire quanto avvenuto quella sera. La vittima fu "convocata" sul luogo del delitto, tre minuti prima dell'esecuzione dello stesso.

L'ultimo contatto telefonico che D'Onofrio ha prima di essere ucciso è con una utenza che risulta nella disponibilità di Eugenio Siniscalchi: era il telefono che utilizzava per lo spaccio di stupefacenti. Quel telefono, poi, verrà buttato. Furono le indagini sull'omicidio D'Onofrio, a portare alla luce la fiorente attività di spaccio ed i metodi intimidatori posti in atto dalla famiglia Siniscalchi. A seguito della morte di D'Onofrio furono poste in essere una serie di attività nei confronti di alcuni soggetti sospettati di essere i killer di Pastena. Si trattava di soggetti collegati a D'Onofrio che era sia assuntore che spacciatore di droga. E, proprio per tale motivo le indagini si sono mosse nell'ambito della contrapposizione violenta tra soggetti coinvolti nell'attività di spaccio al fine di conquistare la gestione delle varie piazze di spaccio presenti a Salerno. Tra le persone maggiormente sospettate del delitto vi è stato, fin da subito, Eugenio Siniscalchi. Per tale motivo le investigazioni sono state concentrate su di lui e su una serie di soggetti a lui collegati. Le indagini, hanno portato alla luce il traffico di droga posto in essere e le attività di illecita detenzione e porto di armi da parte di G.S. all'epoca dei fatti minore.

Omicidio D'Onofrio resta in carcere il fratello di Siniscalchi

di Pina Ferro

Accusato, insieme al fratello dell'omicidio di Ciro D'Onofrio, resta in carcere G.S., oggi 19enne (17enne all'epoca dei

fatti). Il tribunale del Riesame ha respinto l'istanza, presentata dal difensore, avversa all'ordinanza di custodia cautelare in carcere richiesta dal magistrato titolare del fascicolo sull'omicidio e firmata dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Salerno. Il giovane, per il Riesame, deve restare nel carcere di Airola, in provincia di Benevento. G.S., di San Mango Piemonte, era stato ammanettato lo scorso 17 ottobre dagli uomini della Squadra Mobile di Salerno agli ordini del vice questore aggiunto Marcello Castello che lo avevano raggiunto presso una comunità per minori di Manfredonia, in provincia di Foggia. L'arresto avvenne in esecuzione di un ordine di custodia cautelare emessa dai giudici del Tribunale di Riesame a cui si era rivolto il magistrato della Procura dei minori che si era visto respingere la richiesta di arresto dal Gip. Lo scorso 29 luglio, la stessa ordinanza di custodia cautelare era stata notificata ad Eugenio Siniscalchi, 28 anni, già detenuto per reati legati allo spaccio di sostanze stupefacenti e fratello maggiore 19enne. Ciro D'Onofrio fu ferito mortalmente da almeno tre colpi di pistola esplosi da due persone in sella a uno scooter. Era la sera del 30 luglio del 2017 quando a Pastena avvenne l'esecuzione. Sopralluoghi, sequestri, testimonianze e immagini di sistemi di videosorveglianza hanno contribuito a individuare gli autori di quel delitto. L'omicidio sarebbe maturato in un contesto di gestione e spaccio di droga a Salerno. Al 28enne, il Gip, nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere, contestava l'omicidio volontario aggravato da premeditazione in concorso, la detenzione e il porto illegale di una pistola calibro 9. D'Onofrio morì a causa delle lesioni a polmoni e cuore. Per gli inquirenti, gli autori dell'omicidio avrebbero dato un appuntamento alla vittima circa tre minuti prima dell'agguato in un luogo ritenuto "estremamente familiare" al 28enne. Il procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Salerno, Patrizia Imperato, in una nota sottolineò, che si era arrivati all'individuazione dei due indagati "nonostante il clima di evidente omertà" che ha

caratterizzato l'inchiesta. Fondamentali si sono rivelate sia l'analisi dei tabulati telefonici in uso alla vittima e agli indagati, sia le indagini svolte dal Servizio Centrale Operativo (Sco).

Rinchiusi nello stesso carcere il killer ed il figlio di D'Onofrio

di Pina Ferro

Rinchiusi nel carcere di Fuorni da giovedì notte, Carmine D'Onofrio e Vincenzo Ventura non hanno ammesso alcun addebito e restano in attesa dell'interrogatorio di garanzia per poter chiarire la loro posizione. La convalida del fermo, che porta la firma del magistrato della Direzione distrettuale antimafia Marco Colamonici è prevista per domani mattina nel carcere di Fuorni. I due ragazzi sono accusati di essere i responsabili del colpo di pistola esploso contro l'autovettura sulla quale viaggiava Gaetano Siniscalchi insieme alla moglie ed alla nuora (la moglie di Eugenio detenuto a Fuorni). Il provvedimento di fermo di indiziato di delitto è stato notificato a Carmine D'Onofrio e Vincenzo Ventura nella giornata di venerdì. I due ragazzi fermati dalla Squadra Mobile sono stati accusati dalla famiglia Siniscalchi di essere stati gli autori dell'esplosione del colpo di pistola. Va anche detto che sul luogo dell'episodio gli investigatori non hanno rinvenuto alcun reperto a testimonianza di quanto denunciato da Gaetano Siniscalchi, padre di Eugenio arrestato la scorsa settimana con l'accusa di essere il killer di Ciro D'Onofrio, padre di Carmine. Al momento non si esclude che la

pistola potesse essere a salve. Dunque, il figlio di Ciro D'Onofrio e l'assassino di suo padre ora sono riuniti nella stessa casa circondariale. Attualmente Carmine D'Onofrio si trova in isolamento in attesa dell'interrogatorio di garanzia. Non è da escludere che nel caso in cui venisse convalidato il fermo il giovane possa essere trasferito in altro penitenziario al fine di evitare che possa venire in contatto con l'assassino del padre, ucciso a Pastena, il 30 luglio del 2017 con tre colpi di pistola.

“Rivalutato” dal Tar come eccellente un maresciallo dei carabinieri

NOCERA INFERIORE. Maresciallo “rivalutato”. Il Tar Campania accoglie il ricorso presentato dagli avvocati Paride Annunziata e Domenicantonio Siniscalchi, difensori del maresciallo capo dei carabinieri V.D.P. in servizio a Nocera Inferiore. Il sottufficiale si era visto giudicare nelle note caratteristiche di fine anno 2013 come “nella media”. Ma V.D.P., dal 2003 in poi, era stato valutato sempre come “eccellente”. Nel 2013, il maresciallo aveva eseguito sette dei 16 arresti operati dal suo reparto, tanto da ricevere, nello stesso anno, 8 note di apprezzamento per il suo operato da parte dei superiori gerarchici di livello provinciale e regionale. Nonostante tali risultati, veramente eccezionali, al sottufficiale sono state abbassate le note da “eccellente” a “nella media”. Per V.D.P. una beffa e quindi è partito il ricorso dei suoi legali. Il Tar ha ritenuto di aver ricevuto, dagli avvocati del maresciallo, elementi di fatto che deponevano in senso diametralmente opposto ad un appannamento

delle doti del sottufficiale, tale da giustificare un abbassamento di ben due posizioni nella scala delle valutazioni. L'esistenza di 7 arresti sui 16 operati dal suo reparto ed il conseguimento di ben 8 encomi ricevuti dai superiori gerarchici, ad avviso del Collegio, non potevano essere riconducibili ad un operato professionale tale da meritare una qualifica "nella media". Né, in base alla scarsa motivazione della scheda, si è potuto verificare se gli elementi concernenti un rendimento di così alto livello siano stati adeguatamente e proficuamente valutati dal revisore e dal compilatore dalla scheda stessa. Insomma, per il Tar non c'erano i motivi per "svalutare" il maresciallo, da qui l'annullamento della scheda valutativa. La sentenza è particolarmente importante, perché rappresenta uno di quei rari casi in cui le valutazioni operate dall'Arma dei carabinieri del suo personale, che gode sul punto di amplissima discrezionalità, sono espressamente stigmatizzate perché non si rilevano in linea con gli elementi di fatto a disposizione della Benemerita.

NOCERA I: Oliva segretario del Pd. I nomi del nuovo direttivo

di Giovanni Sapere

Nocera Inferiore. Congresso cittadino del Pd: vince la mozione "Insieme per..." e nuovo segretario del partito è Alfonso Oliva.

Ieri sera, al termine dello spoglio delle schede, con 355 voti, pari al 56,5% dei votanti, Oliva ha vinto la sfida con Dina Pagano di "#CambiaMenti" (213 voti-34%) e Luca Forni per

“Il partito che ci piace” (56 voti-9%). Alla mozione “Insieme per...” vanno 34 componenti del direttivo sui 60 totali, a #CambiaMenti 21 e cinque a “Il partito che ci piace”. Hanno votato in 615 su 738 iscritti.

Il gruppone di “Insieme Per” con le sue 400 e più tessere, è sostenuto da Vincenzo Petrosino, ex vicesindaco e attuale portavoce del partito, dai consiglieri comunali Massimo Petrosino, Francesco Esposito e Antonio Iannello, anche da alcuni fedelissimi dell'ex sindaco Antonio Romano e dell'ex assessore Rosario Cozzolino (a loro si riferirebbero una settantina di persone), oltre che da una serie di esponenti storici del pd. Pagano contava su circa 240 tesserati, una sessantina erano per Forni.

Alfonso Oliva è dipendente di una nota catena di supermercati, è fratello di Mimmo (è stato tra i maggiori supporter del sindaco Cuofano di Nocera Superiore, del quale è stato per breve tempo assessore, dimessosi poi dopo poco per diventare l'anima di Polis Sa) ed è figlio del sindacalista Cgil e dirigente del Pci Galante. Alfonso Oliva è stato candidato al consiglio comunale di Nocera Inferiore nel 2011 (131 voti) e nel 2012 (64) con il Pd. Luca Forni, avvocato, già consigliere comunale nella giunta di centrodestra con il sindaco Aldo Di Vito alla fine degli anni Novanta, poi diventato segretario dei Popolari Udeur, nel 2011 candidato al consiglio comunale con l'Udeur (86 voti) a sostegno del sindaco Manlio Torquato e dal 2012 è iscritto al Pd. Dina Pagano, figlia del dirigente del pd Tonino Pagano, funzionario della Regione Campania ed è stata sempre vicina al partito.

Ecco il nuovo direttivo.

Per “Insieme per”, con il segretario Alfonso Oliva ci saranno 33 componenti, nell'ordine: il consigliere comunale Massimo Petrosino, Lucia Bove, Giancarlo Pagliuca, Rosa Petrosino (già esponente del Pci), Antonio Fortino, Raffaella D'Alessandro, Raffaele Napoletano, Giuseppina Esposito, Francesco Scarfò,

Maria Laura Cicalese, Mario Salsano, Alfonso Lenza, Giovanni Minardi, Eduardo Giglio, l'ex assessore di matrice socialista Salvatore Soriente, Giuseppe Afeltra, Gerardo Scarpa, Raffaele Serio, Vincenzo Daniele, Sebastiano Barone, Luigi Dattilo, Raffaele Battipaglia, Pasquale Benevento, Pietro Giordano, Gerardo D'Angelo, Alfonso Lombardo, Alfonso Oliva, Augusto Vicidomini, Antonio Stile, Gerardo Ferrentino, Enrico Esposito, Antonio Iannello e Vincenzo Calabrese.

Di #CambiaMenti, assieme al candidato segretario nel direttivo ci saranno, nell'ordine: Vincenzo Stile, Enza Sonetti, Emiddio Stani, Adelina Tirelli, Salvatore Forte, Cristina Oliveto, Ettore Verrillo, Veronica Stile Domenico Siniscalchi, Pina Scannapieco, Felice Ianniello (ex candidato sindaco del Pd), Alfonso Boffardi, Giacomo Apicella, Nicola Maisto, Renato Gueritore, Paolo Donnarumma, Giancarlo Di Serio, Lello Citarella Stefano De Prisco e Ilaria Granito.

Per il partito che ci piace, assieme al candidato segretario Luca Forni, sono stati eletti altri quattro componenti: nell'ordine, Erminio Capodanno, Luciana Mandarino, Antonio Cesarano (ex vicesindaco della città), Sara Ferraioli.

Baronissi, troppi furti la minoranza chiede la videosorveglianza

BARONISSI. "Sempre più frequenti episodi di criminalità relativamente a furti in appartamenti nella nostra città, in particolare modo ", o frazioni collinari, hanno determinato un clima di crescente preoccupazione e allarme, aumentando

notevolmente la percezione di insicurezza della cittadinanza". Lo scrivono in una nota i consiglieri Comunali del Gruppo Consiliare "Azione Civica", Antonio D'Auria, Gennaro Esposito, Toni Siniscalco i quali, "consci che la sicurezza debba costituire per i cittadini un diritto primario e una componente indispensabile della qualità della vita in quanto la condizione di sicurezza e la sua percezione è direttamente collegata alle modalità con le quali le Istituzioni riescono ad offrire sicurezza e rassicurazione a tutti i cittadini attraverso misure di prevenzione, di controllo del territorio e anche tramite politiche tese ad elevare la qualità della vita urbana, ritengono, pertanto, che l'impegno dell'Amministrazione Comunale dovrà tradursi in iniziative da realizzarsi nel breve, medio e lungo periodo, coordinate tra loro, in grado di fornire risposte concrete ed efficaci al bisogno di sicurezza dei cittadini, finalizzate a: aumentare la sicurezza e la vivibilità della città, attraverso l'intensificazione delle attività di controllo del territorio migliorando l'ambiente urbano tramite il potenziamento delle infrastrutture relative alla sicurezza nello specifico illuminazione (si nota sempre più spesso un'anomalia nell'accensione e spegnimento soprattutto in alcune località) e sistema di videosorveglianza soprattutto nelle zone in cui si avverte una maggiore insicurezza;

Per tutto quanto sopra esposto, il gruppo azione civica – si chiude il comunicato propone in primo luogo uno stanziamento nel prossimo bilancio di previsione di una idonea somma per la messa in atto di un Sistema Integrato di Sicurezza Urbana che preveda il controllo del territorio e governo della sicurezza tramite l'installazione di un sistema di videosorveglianza soprattutto nei quartieri/frazioni maggiormente a rischio. Nell'immediato propone il potenziamento del servizio di pattugliamento delle forze di Polizia sollecitando una fattiva collaborazione e coordinamento inter – istituzionale tra Comune e le altre forze di Polizia insistenti sul territorio".

Il Salerno Nord punta tutto su Siniscalchi

«Solidarietà e servizio nel rispetto dell'altro, delle sue reali necessità e aspettative, senza essere invadenti e senza trasformare il beneficiario in trofeo da esporre, per sentirci più buoni e migliori». Sarà questa la linea che seguirà durante il suo mandato il nuovo presidente del Club Rotary Salerno Nord dei Due Principati, l'avvocato Enrico Siniscalchi, che, mercoledì sera al Vea Resort Hotel di Mercato San Severino, durante la tradizionale cerimonia del "Passaggio delle Consegne", ha ricevuto il collare e lo spillino dalla presidente uscente, l'avvocato Daniela Grimaldi che emozionata ha ricordato con gioia i momenti più importanti e i tanti progetti realizzati durante il suo mandato, tra i quali quello di "Insieme per un Sorriso": una raccolta di beni, dedicata ai bimbi ospiti con le mamme detenute nel Penitenziario di Bellizzi Irpino e agli ospiti di sei case famiglia del territorio: «E' stato quello che mi ha emozionato di più. Ho avuto modo di apprezzare la grande generosità della gente». Il nuovo presidente, oltre a svolgere con grande competenza la sua attività professionale è un grande cultore della canzone classica napoletana. Ha tenuto concerti in varie occasioni: uno anche durante la rassegna del "Teatro dei Barbuti" dello scorso anno, dove ha eseguito con passione e sentimento, alcuni brani accompagnandosi con la chitarra classica che suona con grande virtuosismo. «Sicuramente organizzeremo un concerto con gli altri club rotariani» ha annunciato sorridendo l'avvocato Siniscalchi che continuerà tutti i progetti pluriennali intrapresi dalla presidente Grimaldi: «Continueremo il progetto legato al Convento dei Frati di Baronissi, dichiarato dall'Unesco Monumento Testimone

di Pace, dove restaureremo alcuni antichi testi della preziosa biblioteca; quello del Banco Alimentare, che coinvolge tutti i soci nella preparazione dei pacchi destinati alle famiglie bisognose; quello dedicato alle Case Famiglia e al Penitenziario di Bellizzi Irpino. Continueremo anche i progetti "Rotary tra i banchi" e "Valle Informa". Come nuovi progetti, insieme ad altri club della provincia attrezzeremo "Il Giardino della Minerva" con una sala conferenza e una sala multimediale. Attueremo anche il progetto denominato: "Le domeniche della salute" che prevede l'organizzazione, da parte di tutti i club Rotary, sui territori di appartenenza, di screening gratuiti su determinate patologie mediche di semplice riscontro». L'avvocato Daniela Grimaldi, ha consegnato due Paul Harris, al socio Mariano Renda e al dottor Vincenzo Capuano e nominato socio esemplare Vittorio Villari e socio onorario Alfredo Marra. Il neopresidente Enrico Siniscalchi ha presentato il nuovo consiglio direttivo: vice presidente, Claudia Petraglia; segretaria, Sirella Renda; tesoriere, Michele Galderisi; prefetto, Fulvio Leo, presidente Rotary Foundation, Mariano Renda; past president, Daniela Grimaldi; consigliere Valeria Liguori; consigliere del presidente, Antonino Sessa. Aniello Palumbo